

Il Principio di Responsabilità Sociale **in Bioetica**

Joseph Tham, L.C.

Questo numero di *Studia Bioethica* si basa su una selezione di articoli presentati al Quarto Simposio Internazionale di Bioetica, Multiculturalismo e Religione organizzato dalla Cattedra UNESCO in Bioetica e Diritti Umani e dall'Università Anahúac. Si è tenuto a Città del Messico dal 10 al 12 novembre 2014, ed è stato un sequel di seminari precedenti tenutosi a Gerusalemme (2009), Roma (2011) e Hong Kong (2013). Numeri precedenti di *Studia Bioethica* hanno pubblicato articoli scientifici da questi incontri.

Il simposio dello scorso anno a Hong Kong era incentrato sulla tensione tra i diritti umani e la diversità culturale. Questo incontro recente si è focalizzato invece sul principio di responsabilità sociale e sulla salute dal punto di vista di diverse religioni e culture in base all'articolo 14 della Dichiarazione dell'UNESCO in Bioetica e Diritti Umani, che afferma in parte:

1 La promozione della salute e dello sviluppo sociale per il proprio popolo è una finalità centrale dei governi e condivisa da tutti i settori della società.

2. Considerato che il godimento del più alto standard possibile di salute è uno dei diritti fondamentali di ogni essere umano, senza distinzioni di razza, religione, credo politico, condizione economica e sociale, il progresso scientifico e tecnologico deve favorire:

a) l'accesso ad un trattamento sanitario di qualità e alle medicine essenziali, specialmente per la salute delle donne e dei bambini, perché la salute è essenziale alla vita stessa e deve essere considerata un bene sociale e umano ...

L'incontro in Messico ha riunito esperti di bioetica buddisti, cristiani, confuciani, induisti, islamici, giudei e di varie tradizioni mesoamericane per offrire prospettive religiose sull'Art. 14 della Dichiarazione, con particolare attenzione anche all'Art. 25 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e della Rapporto sul Principio di responsabilità sociale di IBC in 2009. I saggi qui pubblicati affrontano il modo in cui ogni tradizione religiosa comprende la responsabilità sociale in termini di giustizia e di parità di accesso a tutti nel settore sanitario, e come ogni tradizione religiosa vede, giudica e consiglia le istanze politiche e governative nella loro allocazione e prestazione di assistenza sanitaria. Essi analizzano come le varie religioni praticano opere di misericordia in sanità e come interagiscono con i sistemi pubblici di diversi paesi, sia con relazioni di cooperazione che di conflitto. Essi valutano come la partecipazione religiosa nella missione specifica – assistenza sanitaria, spirituale o pastorale, etc. – possa aggiungere qualche valore ai sistemi pubblici e laici.

L'articolo introduttivo di Chris Durante sul "Dialogo nonostante la diversità" fra le diverse tradizioni religiose è un tentativo di fornire un quadro di discussione. Questo lavoro seminale è una proposta non solo di informare gli altri su ciò che ciascuno crede, ma anche di coinvolgere seriamente le diverse tradizioni. Il suo articolo concepisce un approccio in tre fasi: 1) La costruzione del consenso, dove diverse tradizioni religiose liberamente espongono le loro visioni etiche come un continuo dialogo, alla ricerca dei "concetti ponte". Evita il relativismo poiché si può vedere il ragionamento dietro tali giustificazioni senza accordo sulla verità. 2)

Accettare la diversità interpretativa. Quando c'è l'unanimità sufficiente in un ragionamento etico perché sia considerato universale, questa universalità non implica uniformità, ma permette il pluralismo indigeno. 3) Accettare di non essere d'accordo, quando ci sono differenze incommensurabili. La posizione è quella della tolleranza, che è l'ultima risorsa pratica e non un principio.

Il articolo sul confucianesimo di Ruiping Fan discute la visione di Mencio – discepolo di Confucio – centrata sulla famiglia. In quanto via di comune umanità, il *ren dao* delega l'autorità al governo per garantire la stabilità sociale in modo che le famiglie possano fiorire. In questo caso, Mencio ritiene che i governi dovrebbero provvedere ai membri meno fortunati della società. Questo, però, è molto diverso dall'interpretazione neoliberale di trattare tutti i soggetti in maniera egualitaria radicale, che è dubbiosa per il confuciano.

Jonathan e Adina Halevy esaminano lo Stato di Israele come esempio di approccio ebraico alla responsabilità sociale in un ambiente multiculturale. Esiste un accesso universale alle cure sanitarie in Israele, con un'ampia gamma di servizi disponibili. Quando si scopre una nuova tecnologia, l'etica ebraica consente una priorità in cui le esigenze della società sono bilanciate con quelle individuali. C'è il riconoscimento che le esigenze individuali non devono esaurire tutte le risorse del sistema. Gli autori hanno discusso del modo in cui l'equilibrio è raggiunto dalle leggi in materia di consenso informato, morire con dignità, direttive anticipate, criteri di morte cerebrale, la legge del Buon Samaritano, e la riabilitazione dei malati di mente per reintegrarli nella comunità. Il saggio di Martha Tarasco risponde alle Halevy e affronta la questione della proporzionalità dei rischi e benefici, con l'esempio della circoncisione.

Nel simposio, le discussioni molto vivaci mostrano che ci sono difficoltà d'interpretazione e di applicazione dell'articolo 14 della Dichiarazione. Tuttavia, la maggior parte dei partecipanti sarebbe d'accordo che se questo numero fosse realizzato nella loro società, sarebbe in generale un esito positivo. Il Principio della responsabilità sociale è come un seme che cade sui diversi terreni di cultura dissimile. Il seme fiorisce in modo distinto, rendendo frutti di vari gusti. Allo stesso tempo, mentre la crescita dei semi in diversi terreni è principalmente positiva, ci sono anche limitazioni. I frutti sono simili, perché il seme è la nostra umanità comune. Ogni terreno dà una particolare ricchezza: l'Islam la vede come dovere verso Dio, il confucianesimo come dovere di relazioni familiari, il buddismo come compassione attiva, l'ebraismo come uguaglianza universale, e il cristianesimo come amore universale. Ogni religione sottolinea un valore differente di questo principio e si completano a vicenda, e la somma di queste prospettive arricchisce la visione etica. Il compito per noi resta quello di capire la ricchezza religiosa e culturale di questi valori così dissimili dai nostri e di aiutare gli altri ad apprezzarli.

The Principle of Social Responsibility in Bioethics

This issue of *Studia Bioethica* is based on a selection of papers submitted to the Fourth International Bioethics, Multiculturalism, and Religion Workshop organized by the UNESCO Chair in Bioethics and Human Rights and the Anahuac University. The workshop was held in Mexico City from November 10th to 12th, 2014, and was a sequel to previous workshops held in Jerusalem (2009), Rome (2011) and Hong Kong (2013). Previous issues of *Studia Bioethica* have published papers from these meetings.

Last year's workshop in Hong Kong focused on the tension between human rights and cultural diversity. This year's workshop focused on the Principle of Social Responsibility and Health from the perspectives of different religions and cultures based on Article 14 of the UNESCO Declaration in Bioethics and Human Rights.

Article 14 states in part that:

1. The promotion of health and social development for their people is a central purpose of governments that all sectors of society share.

2. Taking into account that the enjoyment of the highest attainable standard of health is one of the fundamental rights of every human being without distinction of race, religion, political belief, economic or social condition, progress in science and technology should advance:

(a) access to quality health care and essential medicines, especially for the health of women and children, because health is essential to life itself and must be considered to be a social and human good...

The meeting in México gathered bioethics experts from Buddhism, Christianity, Confucianism, Hinduism, Islam, Judaism and Mesoamerican traditions to offer religious perspectives on Art. 14 of the Bioethics Declaration especially in light of Art. 25 of the Universal Declaration of Human Rights and the 2009 IBC Report on the Principle of Social Responsibility. The papers address how each religious tradition understands social responsibility in terms of justice and equal access to all in healthcare, and how each religious tradition sees, judges, and advises political and governmental instances in their allocation and provision of healthcare. They analyze how their religion practices works of mercy in healthcare and how they interact with secular systems of different countries, be they areas of cooperation or contention. They evaluate the added value religious participation in healthcare delivery—specific mission, spiritual or pastoral care, etc.— can make to their secular counterparts.

The introductory paper by Chris Durante on “Dialogue despite diversity” among the different religious traditions is an attempt to provide a framework of discussion. This seminal paper is a proposal that is not only informative, clearly stating what each religion believes, but also aims to engage the different traditions in a serious manner. His paper conceives a three stage approach: 1) Consensus building, where different religious traditions freely expound their ethical visions as an on-going conversation in search of “bridge concepts.” Relativism is avoided since one can see the reasoning behind such justifications without agreeing upon a truth. 2) Accepting interpretive diversity. When there is sufficient unanimity for some ethical reasoning to be considered universal, this universality does not imply uniformity but allows for indigenous pluralism. 3) Agreeing to disagree, when there are incommensurable differences. The stance is that of tolerance which is a last resort practice and not a principle.

The paper on Confucianism by Ruiping Fan discusses the family-centered vision of Mencius, disciple of Confucius. As the way of common humanity, *ren dao* mandates government to ensure societal stability so that families can flourish. In this instance, Mencius believes that governments should provide for the less fortunate members of society. This, however, is quite different from the neoliberal interpretation of radical egalitarian treatment of all subjects which is problematic for the Confucian.

Jonathan and Adina Halevy examine the State of Israel as an example of Jewish approach to social responsibility in a multicultural setting. There is universal access to healthcare in Israel with very wide range of available services. When new technology comes along, Jewish ethics allows prioritization where societal needs are balanced with individual ones. There is recognition that individual needs should not drain all the resources of the system. The authors discuss how equilibrium is achieved in the laws concerning informed consent, dying with dignity, advanced directives, brain death criteria, Good Samaritan law, and rehabilitation of mentally ill to integrate them back in the community. Martha Tarasco’s paper responds to the Halevy’s, addressing the question of proportionality of risks and benefits with the example of circumcision.

The very lively discussions in the workshop show that there are difficulties in the interpretation and application of article 14 of the Declaration. However, most of the participants would agree that if this number were realized in their society, it would in general be positive. The principle social responsibility is like a seed which falls on the different terrains of diverse culture. The seed flourishes in distinct ways yielding fruits with various flavors. At the same time, while the growth of the seeds in different terrains is mostly positive, they also have limitations.

The fruits are similar because the seed is our common humanity. Each terrain gives a particular richness: Islam sees it as duty to God, Confucianism as duty to family relationships, Buddhism as active compassion, Judaism as universal equality, and Christianity as universal love. Each religion emphasizes a different aspect of the value of this principle and they complement each other, and the sum of these perspectives enriches the ethical vision. The task remains for us to understand the religious and cultural richness of these values different from our own and help others value them.